

Su due opere rare e significative sia sul piano bibliografico che su quello culturale, che si trovano nel fondo antico della Biblioteca Salita dei Frati, si soffermano i due successivi contributi. Jean-Claude Lechner presenta la versione italiana dell'*Erario della vita cristiana e religiosa*, uscita a Venezia nel 1676: l'opera, scritta in francese dal gesuita Jean-Baptiste Saint-Jure (1588-1657) e di larghissima diffusione, è un manuale di spiritualità che insegna come addestrarsi per imparare ad amare Gesù Cristo. Fabio Soldini presenta un raro esemplare della prima edizione del *Teatro alla moda*, l'operetta satirica pubblicata anonima a Venezia, tra il 1720 e il 1721, dal famoso musicista Benedetto Marcello.

L'attività espositiva nel porticato della biblioteca è illustrata da Alessandro Soldini: alle iniziative dell'Associazione – in autunno una mostra di Alina Kalczyńska, artista di origine polacca che vive a Milano; in inverno quella delle Edizioni del Salice del locarnese Manlio Monti – si sono affiancate, come abitualmente, tre esposizioni di grafica curate dall'Associazione degli Amici dell'Atelier Calcografico, nostro ente ospite. Sono stati presentati rispettivamente Yang Jeong-Dih, Marcel Mathys e Mario Marioni.

Nell'ultima parte di «Fogli», dedicata alla *Cronaca sociale*, si dà conto dell'attività dell'Associazione Biblioteca Salita dei Frati nell'ultimo anno sociale, dalle iniziative culturali all'accrescimento del patrimonio librario: 2'800 titoli sono stati catalogati nel 2010, come si può vedere in dettaglio scorrendo la lista delle *Nuove accessioni*.

Contributi

Daria Pezzoli-Olgiati

Le scienze delle religioni di fronte alle sfide della società contemporanea

La religione è un tema antico che – forse inaspettatamente – è tornato al centro dell'attenzione dei media, della società e di molti individui. Inaspettatamente?

L'uomo razionale e la questione della religione

Verso la fine del XIX secolo, l'idea della religione come ricordo di un passato remoto, di un'epoca primitiva ben lontana e estranea a una società in fervore, in pieno sviluppo tecnologico e scientifico, era ben diffusa. La religione non sembrava aver più posto in un mondo in cui si stava diffondendo l'idea del progresso: l'essere umano, che sognava di conquistare mete impensabili fino ad allora, non aveva bisogno di un sistema di orientamento che dettasse regole morali e visioni del mondo. Così, pochi decenni dopo che Jules Verne aveva descritto il viaggio dalla terra alla luna nell'omonimo romanzo, più tardi ripreso da Georges Méliès in versione cinematografica (altra novità tecnologica della fine dell'Ottocento), James George Frazer lavorava alla sua opera monumentale *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e la religione*, pubblicata in versioni diverse nel 1890 (edizione breve), nel 1911-12 (in dodici volumi) e nel 1936 (con l'aggiunta di un'appendice). Questa dettagliata trattazione di religioni di epoche e culture diverse si ispira, nella sua impostazione generale, all'idea darwinistica di evoluzione che, nell'applicazione di Frazer, porta da stadi culturali primitivi ed arcaici, connotati negativamente, a forme sempre più evolute. È sintomatico per quest'opera, e suggestivo per lo stile dell'autore, il testo conclusivo:

Senza spingerci tanto oltre nel futuro, possiamo paragonare il cammino fin qui percorso dal pensiero umano a una tela intessuta con tre diversi fili – il filo nero della magia, il filo rosso della religione, e il filo bianco della scienza; se, nel termine scienza, possiamo includere quelle semplici verità tratte dall'osservazione della natura che sono state in tutti i tempi patrimonio dell'uomo. Se potessimo esaminare dal principio la ragnatela del pensiero, probabilmente, in un primo tempo, la vedremmo come una scacchiera di bianco e nero, una trama di verità e falsità, non ancora screziata dal rosso filo della religione. Ma, osservando meglio, scopriremmo al centro di quel bianco e nero,

là dove la religione è penetrata più a fondo nella trama, una macchia rosso scuro che gradualmente si schiarisce, via via che il filo bianco della scienza s'intreccia sempre più nel tessuto. Il pensiero moderno, con le sue finalità divergenti e le sue tendenze conflittuali, può essere paragonato a questa tela così chiazzata e colorata, composta di fili multicolori che mutano via via che essa si dipana. Il grande movimento che, per secoli, ha alterato il carattere del pensiero, continuerà nel prossimo futuro? O si verificherà forse una reazione che arresterà il progresso, e magari disferà molto di quanto è stato tessuto? Per rimanere nella metafora, quale colore avrà la ragnatela che il fato sta ora intrecciando sul telaio del tempo? Bianca o rossa? Non lo sappiamo. Una pallida, tremolante luce illumina le parti già ordite. Il resto è avvolto nell'oscurità, nella nebbia.

In questo testo razionalità scientifica e religione sono considerate entrambe opzioni ipotizzabili, ma incompatibili fra loro, dell'evoluzione. Letta a più di un secolo di distanza, la visione della storia culturale a tre colori appare assai riduttiva, non solo riguardo all'entusiasmo incondizionatamente positivo per le scoperte scientifiche, ma anche in materia di religione.

Visioni e orientamenti religiosi hanno infatti subito forti trasformazioni senza tuttavia sparire dai contesti sociali e culturali della società contemporanea, fortemente tecnologizzata. Il fenomeno della secolarizzazione ha mutato la presenza e la rilevanza delle organizzazioni religiose e delle varie offerte in campo spirituale; le possibilità di orientamenti esistenziali si sono diffuse in ambiti della società non forzatamente legati a religioni dai contorni ben precisi. Movimenti migratori generati da conflitti e guerre (anche in Europa, in particolare nei Balcani), da disparità economiche e da oppressioni politiche hanno rimodellato la carta delle religioni in Europa e nel resto del mondo. Il terrorismo e i conflitti motivati e/o interpretati come religiosi sono all'ordine del giorno. Contemporaneamente – e in un certo senso paradossalmente – le grandi tradizioni sono rivisitate perché ritenute possibili fonti ispiratrici di un'etica globale, condivisibile da tutti.

L'idea dell'autonomia dell'individuo basata sulla razionalità e sulla sua emancipazione dalla religione delinea una visione antropologica che, considerata retrospettivamente, non è in grado di carpire molti aspetti di individui e società del mondo contemporaneo. La questione della religione si ripropone quindi in modo intricato, non riducibile a schemi dualistici di valutazione così come Frazer – e molti altri autori – immaginavano.

Prime definizioni di scienze delle religioni

In ambito accademico diverse materie affrontano con prospettive e metodologie differenti il fenomeno della religione. È difficile fornire una panoramica esaustiva delle discipline che si occupano di religione e religioni, e questo per diversi motivi. In ogni paese lo studio scientifico della religione ha una sua storia e una sua tradizione particolare, a seconda del canone delle materie universitarie e in rapporto all'organizzazione dello studio della religione in ambienti pubblici ed ecclesiastici. Ad esempio, nei paesi nei quali le facoltà

¹ James George Frazer, *Il ramo d'oro. Studio sulla magia e la religione*, introduzione di Alfonso M. di Nola, Roma, Newton, 1992 (I Mammot, 6; titolo originale: *The Golden Bough*, Londra, Macmillan, 1922), pp. 783-784.



Sopra: Georges Méliès, *Le voyage dans la Lune*, 1902. Fotogramma. Sotto: Jules Verne, *Autour de la lune*, 44, dessins par É. Bayard et

A. De Neville, gravés par Hildibrand, Paris, Hetzel, 1872. L'immagine riprodotta illustra il V capitolo (*Les froids de l'espace*); ad essa si è ispirato Méliès.

teologiche fanno generalmente parte delle università statali, come in Svizzera o in Germania, le scienze delle religioni sono di solito – ma non sempre – inserite in esse, mentre là dove esiste una rigorosa separazione tra istituti teologici e università, le scienze delle religioni sono spesso ancorate a quest'ultime. L'Italia offre un'illustrazione tipica di questo modello. Inoltre, in molte università europee le scienze delle religioni sono inserite nelle facoltà di lettere oppure in facoltà di scienze sociali.

A queste varianti, dovute a diverse culture accademiche teologiche e religiose, si aggiungono le trasformazioni subite dai curricula universitari negli ultimi decenni, nei quali l'attenzione a nuove questioni sociali ha stimolato la nascita di indirizzi orientati agli studi culturali e di impronta interdisciplinare. La religione, fenomeno complesso, ben si presta a essere studiata all'interno di *clusters* accademici multidisciplinari.

Le varie tradizioni teologiche cristiane (di impronta cattolico-romana, evangelico-riformata, vetero-cattolica, delle varie correnti ortodosse, ecc.) si occupano soprattutto del Cristianesimo nelle sue varie forme e delle sue aperture su altre religioni in termini di teologia delle religioni. Spesso a ciò si associa lo studio approfondito di altre religioni monoteistiche (soprattutto del giudaismo, dell'ebraismo e dell'Islam) e delle religioni antico-orientali e mediterranee. Le scienze delle religioni invece si focalizzano sullo studio comparato delle religioni in chiave storica e contemporanea. Tra le due tradizioni scientifiche ci sono molti temi e approcci comuni, anche se, nella sua origine, lo studio comparato delle religioni è concepito come una materia a sé, caratterizzata da un approccio interpretativo distinto da quello teologico. Ma anche su questo punto bisogna stare attenti, visto che né il termine 'teologia' né quello di 'studio comparato delle religioni' sono intesi ovunque nel medesimo modo; essi assumono significati diversi anche a seconda del periodo storico per il quale vengono impiegati.

Per capire l'inserimento delle scienze delle religioni – come studio comparativo – nell'ambito accademico europeo, è utile riferirsi a un pioniere di questa disciplina. Con la sua opera, Friedrich Max Müller (1823–1900) diede, nella seconda metà dell'Ottocento, un grande impulso alla formazione di questa disciplina. Nel 1870 tenne una serie di lezioni alla Royal Institution a Londra nelle quali presentò un programma per questa nuova materia. Pubblicate in inglese nel medesimo anno e tradotte in tedesco quattro anni più tardi, queste lezioni esercitarono un grande influsso sullo studio comparato delle religioni. Una citazione tratta dalla prima lezione mette in evidenza l'intenzione di Müller che – dopo aver concluso gli studi universitari in Germania, suo paese natale, e dopo soggiorni in varie città europee – nel 1848 si trasferì definitivamente a Oxford:

Forse mi sbaglio, ma da anni sono profondamente convinto che niente potrà influenzare più positivamente la soluzione delle nostre difficoltà in campo religioso se non uno studio senza pregiudizi e di carattere fortemente storico delle religioni dell'umanità².

² Friedrich Max Müller, *Vorrede des Verfassers, in Einleitung in die Vergleichende Religionswissenschaft*. Vier Vorlesungen im Jahre MDCCCLXX an der Royal Institution gehalten

Nella versione in tedesco, F. M. Müller – che aveva una formazione filologica e dal 1875 iniziò la traduzione delle principali scritture religiose induiste, buddhiste, zoroastriache, islamiche e cinesi nell'opera in 50 volumi *The Sacred Books of the East* – chiama lo studio descrittivo delle religioni «Religionswissenschaft». Questo termine, rimasto costante nella definizione della materia nei paesi di lingua tedesca fino ad oggi, in altre tradizioni ha corrispondenti diversi. In inglese si preferisce il termine *study of religion*, più preciso e profilato di *religious studies* (etichetta che può riassumere molti tipi di approcci diversi alla religione, comprese tradizioni teologiche cristiane e non). In italiano si parla di 'storia delle religioni', che molti autori identificano con «Religionswissenschaft», mentre altri preferiscono esprimersi in termini di 'antropologia religiosa', affrontando la materia con un approccio generale all'antropologia e partendo da fonti etnografiche. Altri ancora parlano di 'scienze' o 'scienza delle religioni'. Qui il plurale segnala la pluralità di interessi raggruppati nella disciplina, come ad esempio la sociologia, la psicologia oppure la storia della religione. I fautori del singolare traducono invece letteralmente «Religionswissenschaft» di Müller, che vedeva nella nuova disciplina un'unità di intento scientifico rappresentato da una scienza al singolare.

Ad ogni modo, indipendentemente dalle etichette e dalle connotazioni ad esse soggiacenti, le 'scienze delle religioni' (a me piace il plurale perché dà spazio alla diversità) si avvicinano al fenomeno della religione sia in chiave contemporanea che storica, mantenendo una particolare attenzione per l'aspetto comparativo.

In conclusione alla veloce retrospettiva sulla nascita di questa disciplina accademica, è importante evidenziare ancora una linea tipica della storia europea. Müller non deve essere considerato come 'inventore' delle scienze delle religioni, bensì come una figura di cristallizzazione per un interesse crescente verso culture lontane nello spazio e nel tempo.

In Europa, quest'apertura verso nuove culture è di lunga data. Si pensi ad esempio ai molti racconti di viaggi che animano la letteratura, dal *Milione* di Marco Polo alla *Prima lettera dal nuovo mondo* legata alla figura di Cristoforo Colombo, al *Voyage autour du monde* di Louis Antoine de Bougainville, per ricordare qualche testo concreto. In queste descrizioni di culture altre e lontane, i racconti di usi, costumi, figure e personaggi presentati come 'religiosi' non mancano mai. Descrivendo come religiosi riti e usanze molto diversi, gli autori comparano implicitamente fenomeni esotici e sconosciuti a tradizioni note, in particolare al Cristianesimo. Pur ammettendone la diversità, usando il medesimo termine presuppongono un'analogia tra le usanze dei mari lontani e quelle della società dalla quale provengono. Lo sguardo europeo, curioso e nella maggior parte dei casi anche colonizzatore e sfruttatore, si allarga a tutto il globo e ai popoli che lo abitano.

Nell'Ottocento, all'estensione delle conoscenze geografiche si aggiungono novità storiche strabilianti: le scoperte e/o gli approfondimenti delle culture antiche del Mediterraneo, dell'Oriente vicino e lontano stravolgono le visioni

nebst zwei Essays «Über falsche Analogien» und «Über Philosophie der Mythologie», Strassbourg, Trübner, 1874 (traduzione in italiano della citazione dall'edizione tedesca), pp. III–IV.

sulle origini sia della cultura giudaico-cristiana che, in generale, delle grandi culture dell'umanità. In questo contesto di orizzonti storico-geografici in espansione si inseriscono l'interesse filologico per le religioni extra-europee e la rilevanza della domanda sullo statuto antropologico del fenomeno religioso letto in chiave comparatistica. Müller e i molti suoi contemporanei rispondono quindi a nuovi bisogni di conoscenza e a saperi che nascono nel movimentato periodo in cui essi vivono e lavorano.

Approcci e questioni centrali

Eredità dell'Ottocento, le scienze delle religioni si sono sviluppate in molte direzioni, soprattutto negli ultimi decenni. Un elenco di tutte le correnti attualmente presenti nel panorama scientifico globale andrebbe oltre le possibilità di questo breve saggio. Tuttavia varie organizzazioni scientifiche internazionali – come ad esempio la “International Association for the History of Religion” (www.iahr.dk) oppure la “American Academy for Religion” (www.aarweb.org) – offrono una panoramica assai completa delle attività in varie parti del mondo con pubblicazioni e congressi a livello internazionale. Dalla fenomenologia religiosa alle neuroscienze, da approcci sociologici empirici a speculazioni di filosofia della religione: lo spettro è davvero ampio, le domande molteplici.

Per orientarsi nella pluralità di approcci e risultati possono essere utili le linee di base seguenti. La religione può essere interpretata come fenomeno strettamente legato all'individuo che, per compensare mancanze tipiche della nostra specie, sviluppa un pensiero e una pratica religiosa. In aggiunta o alternanza a questa impostazione di carattere psicologico, ci si può avvicinare alla religione considerandola un fatto collettivo che regola la coesione e l'organizzazione di un dato gruppo sociale o di una società intera, a seconda del periodo storico e della cultura considerati. A questo argomento di stampo sociologico si possono combinare approcci di antropologia culturale che definiscono la religione come un sistema simbolico nel quale l'essere umano affronta il mondo interpretandolo e attribuendogli un determinato significato. La religione può essere così compresa come un sistema di comunicazione che trasmette una visione del mondo in quanto dimensione fondamentale del vivere umano ordinata e controllabile. Queste linee, evidentemente ridotte qui all'osso e semplificate al massimo, leggono la religione partendo da assunti teorici.

È possibile e interessante combinare queste teorie macroscopiche a studi storici oppure contemporanei che partono dalla varietà e pluralità di affermazioni, documenti, azioni, immagini, oggetti, concetti considerati come religiosi. A questo livello la religione appare come un fenomeno frammentario e poliedrico, nel quale sussistono variegati sistemi di pensiero, di organizzazione, di orientamento non di rado in forte opposizione tra loro.

Per lo studio dei fenomeni religiosi partendo dai dati empirici, gli approcci degli studi culturali si rivelano particolarmente stimolanti: essi permettono infatti di combinare definizioni e concetti teorici con metodi di analisi interdisciplinari adatti alla varietà di dati rilevanti per lo studio delle religioni. L'applicazione di procedimenti tipici degli studi culturali ha aperto nuovi orizzonti nella comprensione della religione in prospettiva sia contemporanea che storica: la visione della religione come un sistema di orientamento ‘isolato’

84 *Itinerario*
ramo. Quelle ceneri son ceneri francesi, e le
sole che sien seppellite all'ombra della tomba
di Gesù Cristo. Qual titolo d'onore per la mia
patria!

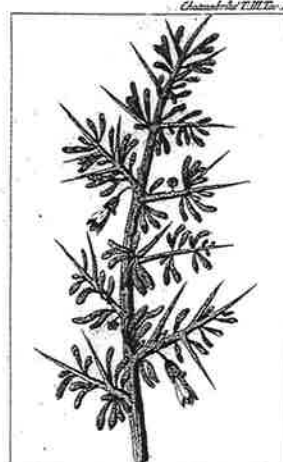
« Ritornai al convento alle undici ore, e ne uscii di bel nuovo a mezzogiorno per seguire la via dolorosa, che con tal nome chiamasi la strada percorsa dal Salvatore del mondo recandosi dalla abitazione di Pilato al Calvario.

La casa di Pilato (1) è una rovina donde si scorge il vasto sito del tempio di Salomone e la moschea fabbricata sopra.

Gesù Cristo battuto di verghe, coronato di spine, e rivestito d'una casacca di porpora, fu presentato da Pilato agli Ebrei: *Ecce Homo*, gridò il giudice; e vi si fa vedere ancora la finestra dalla quale pronunciò quelle memorabili parole.

Secondo la tradizione latina a Gerusalemme, la corona di Gesù Cristo fu presa dall'albero spinoso detto *Spicium spinosum*. Ma l'erudito

(1) Il governatore di Gerusalemme dimorava un tempo colà entro; ma ora non vi alloggia più che i suoi cavalli in mezzo alle rovine. Veggasi l'introduzione sulla verità delle tradizioni religiose a Gerusalemme.



RAMO DELL'ALBERO ONDE FU FORMATA LA CORONA DI GESÙ CRISTO

Spicium spinosum

Itinerario da Parigi a Gerusalemme, in Raccolta de' viaggi... dopo quelli del celebre Cook, vol. 47, Milano, Sonzogno, 1820 (BSdF, 188 C 31).

12



CÉRÉMONIE, observée par un des ROIS de la FLORIDE, avant que de faire une Expédition.



Un des ROIS de la FLORIDE, consultant son MAGICIEN, avant que de marcher à l'ennemi.

54

*Cérémonies et coutumes
religieuses de tous les
peuples du monde dessinées
par Bernard Picart,
[Amsterdam, 1723-1737],
Paris, Herscher, 1988.*

dal resto della cultura è stata accantonata a favore della ricerca sulle interazioni tra religione e altri settori sociali, come la politica, i mezzi di comunicazione, l'economia, la medicina, l'educazione ecc.

Una nuova concezione di religione come parte della cultura, e con essa in continua trasformazione e interazione, permette di avvicinarsi a fenomeni trascurati fino a pochi decenni fa. Ad esempio, le domande legate al genere sono state rivedute: il pensiero e la pratica religiosa contribuiscono infatti fortemente alla costruzione dell'identità legata al genere maschile e femminile; i ruoli legati al genere vengono mediati e canalizzati dalla visione religiosa: il dibattito sul velo islamico è un'eccellente illustrazione di questa problematica.

Anche la rilevanza dei processi comunicativi è studiata con maggior attenzione: come funziona la relazione tra mezzi di comunicazione e sistemi religiosi? Perché, ad esempio, in campo pubblicitario si ricorre non di rado e con successo a simbologie religiose? I lettori si ricordano delle provocanti campagne di Oliviero Toscani per United Colors of Benetton che mettevano in scena registri religiosi e esistenziali per fini politico-commerciali.

Viene affrontato con crescente interesse anche il rapporto tra religione, ideologie e politica: la riapparizione della religione come elemento costante nei discorsi dei presidenti americani negli ultimi decenni o la ribalta del terrorismo a carattere religioso sono temi importanti in questo ambito. La presenza delle religioni e dei loro simboli nello spazio pubblico è pure un tema da riallacciare alla relazione tra politica, religione ed economia.

Se la religione per tanti decenni è stata studiata partendo dalle grandi collezioni di testi che caratterizzano molte tradizioni, oggi, in aggiunta a ciò, si indagano anche le pratiche quotidiane. Esse sono da una parte legate al mondo visivo e materiale delle immagini, oggetti ecc., dall'altra alla dimensione del corpo e delle sue emozioni. Ad esempio, l'esperienza del cammino verso Santiago di Compostela, che molte persone affrontano a piedi per centinaia di chilometri, raramente si correla con una visione teologica della vita in quanto cammino verso la salvezza eterna. Per molti si tratta di una fase particolare nella propria biografia in cui il corpo e la sua fatica, un modo semplice di vivere ridotto alle necessità fondamentali, e la convivenza con tante persone incontrate per caso prendono il posto, per un periodo limitato, della vita regolare e frenetica delle agglomerazioni urbane. Come testimonianza dell'esperienza vissuta in cammino, rimangono il quaderno con i timbri degli ostelli, il certificato ottenuto a Santiago, la conchiglia attaccata allo zaino.

L'allargamento delle scienze delle religioni da una parte al confronto con la religione anche al di fuori delle forme istituzionalizzate e dall'altra ai metodi interdisciplinari tipici degli studi culturali, ha arricchito sì l'orizzonte d'indagine, ma presenta evidentemente anche nuovi interrogativi. Prima tra tutte emerge la difficile domanda relativa alle delimitazioni e definizioni di 'religione'. Come bisogna intendere questo termine se applicato a una tale varietà di contesti? È utile assumere direttamente nell'analisi scientifica l'uso del termine 'religione' così come lo impiegano persone, gruppi, i mass media? Oppure, al contrario, usare il termine 'religione' a livello scientifico nello studio di pratiche che si distanziano esplicitamente dalla 'religione'? Se ad esempio nell'ottica del Cattolicesimo del primo Novecento certe pratiche erano

Fogli 32/2011

Contributi Daria Pezzoli-Olgiati, *Le scienze delle religioni di fronte alle sfide della società contemporanea* [p. 1] / Giovanni Maria Staffieri, *Del fascino sublime di manoscritti e autografi. Divagazioni di un collezionista selettivo* [p. 12] / Jean-Claude Lechner, *L'Erario della vita cristiana e religiosa di Jean-Baptiste Saint-Jure* [p. 24] / Rara et curiosa Fabio Soldini, *La prima edizione del Teatro alla moda di Benedetto Marcello* [p. 38] / In biblioteca Alessandro Soldini, *L'attività espositiva* [p. 47] / Alessandro Soldini, *Un dialogo a tre voci in una cartella di incisioni* [p. 54] / Cronaca sociale *Relazione del Comitato* [p. 57] / *Conti consuntivi 2010 e preventivi 2011* [p. 66] / Nuove accessioni *Pubblicazioni entrate in biblioteca nel 2010* [p. 68]